

IN SPIRITO E VERITÀ

Risposte di fede

In una disputa con alcuni farisei, Gesù dice di sé: "Il Figlio dell'uomo è signore del sabato". Cosa ci vuole insegnare con queste parole? Il cristiano come deve vivere la Domenica o il Giorno del Signore?

Il Terzo comandamento così recita testualmente: "Ricordati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato" (Es 20,8-11). Il Signore conferisce un diritto alla terra, al figlio, alla figlia, allo schiavo, alla schiava, al bestiame, al forestiero. Per volontà divina spetta loro un giorno di riposo. Se spetta loro un giorno di riposo, di certo il padrone di casa deve dimenticare che terra, figlio, figlia, schiavo, schiava, bue, asino, forestiero esistono per lui. È come se non ci fossero, come se non esistessero. Essendo un diritto, esso va rispettato. Se questo diritto viene leso, esso va riparato. Così il profeta Geremia al popolo del Signore in procinto di partire per l'esilio: "Il re deportò a Babilonia gli scampati alla spada, che divennero schiavi suoi e dei suoi figli fino all'avvento del regno persiano, attuandosi così la parola del Signore per bocca di Geremia: «Finché la terra non abbia scontato i suoi sabati, essa riposerà per tutto il tempo della desolazione fino al compiersi di settanta anni»" (2Cro 36,20-21). Il Signore opera perché la terra venga ristabilita nel suo diritto. Ma sempre il Signore ristabilisce ogni diritto, non solo di ogni sua creatura,

ma anche il diritto che riguarda la sua Persona. Se avessimo occhi per vedere l'agire del Signore, smetteremmo di disobbedire alla sua Legge. Vivremmo di piena obbedienza ad ogni suo Comandamento.

Cosa significa che "il Figlio dell'uomo è signore del sabato"? Significa che essendo il Figlio dell'uomo il Dio e il Figlio di Dio, essendo Lui il Mediatore nella rivelazione non solo della Parola del Padre, ma anche della volontà e della verità del Padre, Lui è anche l'interprete autorevole, divino, costituito dal Padre per interpretare la sua Legge. Se raccogliere delle spighe per spegnere un po' la fame fosse una violazione della Legge del Padre, Lui lo avrebbe impedito. Lui non è solo il Maestro nei grandi precetti della Legge, ma anche nei minimi, nei più piccoli. Come Lui chiede l'obbedienza nei grandi precetti, così la chiede anche in quelli più piccoli. Ecco allora l'autentica, vera interpretazione della Legge del sabato: in giorno di sabato ci si può nutrire. Non è peccato prendere delle

spighe e mangiare i chicchi di grano contenuti in esse. Neanche è peccato vivere qualche opera di misericordia verso i fratelli che sono nel bisogno. Tutto ciò che serve alla vita e non può essere rinviato, si può fare. Quanto può essere rinviato, va rinviato. Ma dinanzi ad un ammalato, ci si può chinare su di lui per alleviare la sua sofferenza. Madre del Signore, Madre del Figlio dell'uomo, aiutaci a vivere la Legge del nostro Dio in pienezza di verità. Non permettere che la falsità ci consumi.

Tutto ciò che serve alla vita e non può essere rinviato, si può fare. Quanto può essere rinviato, va rinviato. Ma dinanzi ad un ammalato, ci si può chinare su di lui per alleviare la sua sofferenza

NEL PROSSIMO NUMERO

Come coglierlo in fallo nei suoi discorsi

Volete andarvene anche voi?

Madre ammirabile

Nella Lettera ai Romani San Paolo scrive: "Ciò a cui tende la carne è contrario a Dio, perché non si sottomette alla legge di Dio, e neanche lo potrebbe" (Rm 8,6-8). Perché è detto: "E neanche lo potrebbe"?

*Settimanale parrocchiale a distribuzione gratuita.
Riflessioni dagli scritti di Mons. Costantino Di Bruno.*



Dacci oggi il nostro pane

Distribuzione gratuita ad uso privato ~ N. 18 - 11 OTTOBRE 2020

IL SETTIMO GIORNO

XXVIII Domenica T.O.
Anno A

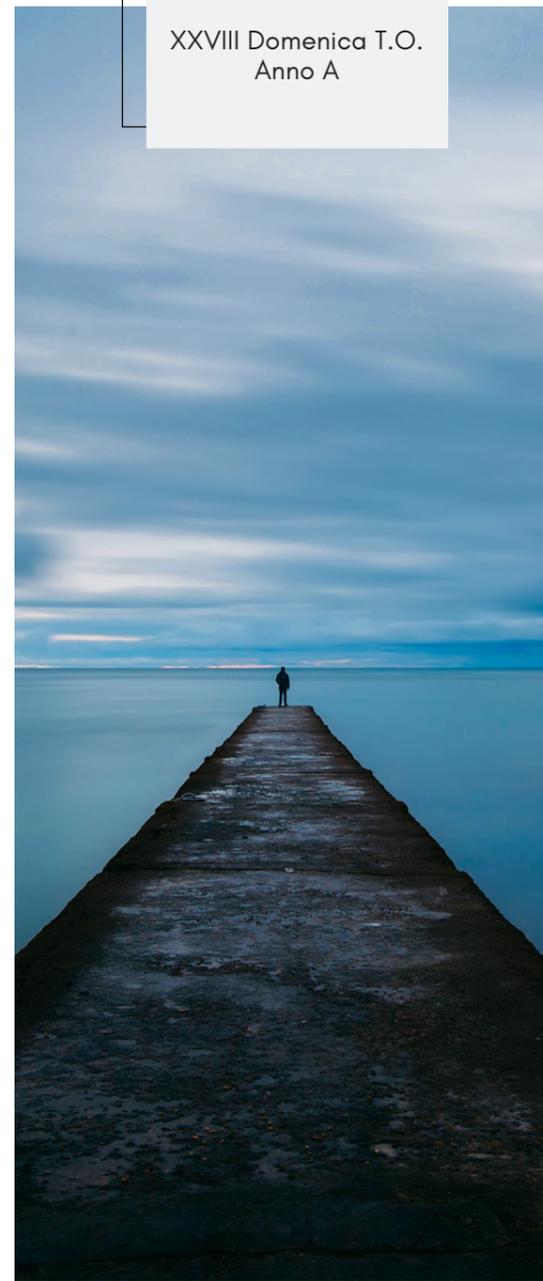
Diede alle fiamme la loro città

Nel Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo troviamo delle verità che oggi, in questo tempo di totale permissivismo, in questa nostra società nella quale si vive assecondando in tutto i vizi e inseguendoli fino a lasciarci uccidere da essi, potrebbero turbare il nostro sentimento, il nostro spirito, la nostra sensibilità se si dovesse annunciare che alla sera della vita saremo giudicati in base alle nostre opere sia di bene che di male e che la sentenza potrebbe essere non solo di invito ad entrare nella gioia eterna, ma anche di esclusione per sempre dalla casa della luce. Nel Vangelo che oggi viene offerto alla nostra riflessione e meditazione troviamo scritto: "Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città" (Mt 22, 4-7).

Qualcuno potrebbe chiedersi: allora quel Gesù che noi oggi diciamo che è tutto e solo misericordia, un tempo non lo era? Cosa è cambiato perché quel Gesù di ieri non sia più il Gesù di oggi? È cambiato Lui? Siamo diventati predicatori di un altro Vangelo? Oppure siamo cambiati noi e cambiando noi nei sentimenti e nel cuore abbiamo anche modificato la verità eterna di Gesù Signore? Sono domande alle quali urge offrire una risposta chiara e inequivocabile. Chi è cambiato è l'uomo. Oggi l'uomo pensa

di poter fare quello che vuole. Non sa che ogni sua azione, ogni sua parola, ogni suo desiderio, ogni sua passione, ogni suo vizio produce delle conseguenze che possono, anzi che spesso sono di morte non solo per sé ma anche per gli altri. Sono conseguenze che non durano solo per il tempo presente, ma anche per l'eternità. Infatti con il giudizio, vita e morte diventano eterne. Oggi questa verità è stata cancellata dalla mente dei credenti in Cristo Signore. Si sta insegnando che alla fine saremo tutti avvolti dalla grande misericordia del Padre. Tutti accolti nella sua casa. Tutti introdotti nella vita eterna.

Oggi la Parola di Gesù rivela che c'è un giudizio su ogni azione degli uomini, che sarà sia di vita che di morte. Togliere la vita del corpo, incendiare la città, come sentenza per la malvagità e cattiveria degli invitati alle nozze, è niente in relazione alla morte eterna. Se il giudizio fosse solo per questo tempo, qualsiasi cosa dovesse accadere, non vi sarebbe alcuna difficoltà ad accoglierlo. Pago ora il mio debito, domani entrerò nella beata eternità. Invece per la cattiveria di oggi posso anche chiudere per sempre le porte dell'eternità. Questa chiusura deve essere temuta da ogni uomo. Poiché essa di certo ci sarà (lo ha profetizzato Gesù Signore e lo Spirito Santo in tutta la Scrittura), allora è giusto che ci si rifletta e ci si converta con urgenza. La Madre di Dio e Madre nostra ci ottenga la grazia di una fede forte per prestare ascolto ad ogni Parola del Figlio suo.



LAMPADA AI MIEI PASSI

Chi mi libererà da questo corpo di morte?

Nella Lettera ai Romani, San Paolo risponde ad una domanda che inquieta l'umanità lacerata dal peccato. Così Ovidio nelle *Metamorfosi*: "Video meliora proboque, deteriora sequor" («vedo il meglio e lo approvo, ma seguo il peggio»). Sono parole di Medea che per l'amore di Giasone viene meno ai propri doveri verso il padre e verso la patria" (*Met. VII, 20-21*). Il mondo vede, sa ciò che è bene, lo approva. Ma poi dirige i suoi passi verso le cose peggiori. Questa stessa lacerazione viveva l'Apostolo prima di incontrare Cristo Gesù ed essere colmato della sua grazia e verità. Ecco cosa gli dice il Signore, secondo il terzo racconto di quanto era avvenuto sulla via verso Damasco: "In tali circostanze, mentre stavo andando a Damasco con il potere e l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti, verso mezzogiorno vidi sulla strada, o re, una luce dal cielo, più splendente del sole, che avvolse me e i miei compagni di viaggio. Tutti cademmo a terra e io udii una voce che mi diceva in lingua ebraica: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? È duro per te rivoltarti contro il pungolo». E io dissi: «Chi sei, o Signore?». E il Signore rispose: «Io sono Gesù, che tu perseguiti. Ma ora alzati e sta' in piedi; io ti sono apparso infatti per costituirti ministro e testimone di quelle cose che hai visto di me e di quelle per cui ti apparirò. Ti libererò dal popolo e dalle nazioni, a cui ti mando per aprire i loro occhi, perché si convertano dalle tenebre alla luce e dal potere di Satana a Dio, e ottengano il perdono

dei peccati e l'eredità, in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me" (*At 26,12-18*).

Paolo sentiva nella sua coscienza il pungolo della verità, sapeva che dinanzi a lui il suo Dio agiva con divina onnipotenza, ma ad ogni pungolo della verità nella coscienza, lui recalcitrava. Questo dramma dell'umanità intera, vissuto da lui in prima persona, lo inserisce nella Lettera ai Romani e gli dona una soluzione eterna. Nel Capitolo VII non è lui che parla. Lui assume nella sua persona l'intera umanità e in suo nome rivela questa inquietante lacerazione. Poi però in nome dello Spirito Santo e di Cristo Signore, in nome del Padre dei Cieli, annuncia al mondo intero che questo dissidio può essere superato. Non dice questo per principi di fede insegnati a lui da altri, lo dice per fede vissuta, sperimentata, constatata. Lui veramente

La grazia trasforma l'uomo secondo natura in uomo spirituale, interamente governato dallo Spirito del Signore. Questo è il perenne miracolo della grazia

è stato liberato dal suo corpo di peccato. Veramente oggi può rispondere nella più grande obbedienza ad ogni pungolo che a lui viene dallo Spirito Santo, attraverso mille vie e diecimila modalità. Il dissidio viene vinto attraverso la potente grazia del Signore Gesù Cristo. Crescen-

do nella grazia si otterrà il totale dominio della carne. La grazia trasforma l'uomo secondo natura in uomo spirituale, interamente governato dallo Spirito del Signore. Questo è il perenne miracolo della grazia.

Nella Prima Lettera a Timoteo sempre

l'Apostolo Paolo canta il suo inno alla grazia e alla misericordia del nostro Dio. Se la grazia ha trasformato lui che era il più grande peccatore, può trasformare qualsiasi altro uomo. Ecco le sue parole: "Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù. Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna. Al Re dei secoli, incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen" (*1Tm 1,12-17*). San Paolo è il testimone che ogni dissidio può essere vinto. Se lui lo ha vinto nel suo corpo per grazia di Dio, elargitagli per Cristo, nello Spirito Santo, ogni altro uomo lo potrà vincere. Per questo la missione evangelizzatrice mai dovrà finire. Dalla missione nasce la fede in Cristo Gesù, per la fede si accede alla sua grazia, per la grazia nasce l'uomo nuovo. Madre di Dio, Donna piena di grazia, ottienici di abitare sempre nella fede e nella grazia di Gesù.

SE TU ASCOLTERAI...

Madre degna d'amore

Se osserviamo il cuore di ogni uomo, noteremo che esso facilmente si lascia conquistare dalla luce, dalla verità, dalla bellezza divina se esso è in Cristo e riposa in Dio per mezzo di Cristo, nella comunione dello Spirito Santo. Per Cristo, nello Spirito, il Padre diviene la sola Persona degna di essere amata. Riposando nel Padre, si ama tutto ciò che il Signore nostro Dio ama secondo misure e modalità diverse. Chi è amato da Dio? Al primo posto vi è Cristo Gesù e lo Spirito Santo. Subito dopo chi viene? Di certo non viene l'universo e le cose che esso contiene. Neanche vengono gli Angeli del cielo o i Santi e Beati del Paradiso. Subito dopo viene la Vergine Maria, la Madre del Figlio di Dio. Maria è amata dal Padre, da Cristo Gesù, dallo Spirito Santo in una maniera unica.

Chi dice di essere in Dio, per Cristo, nello Spirito Santo e non ama la Vergine Maria così come la ama il Padre, così come la ama il Figlio, così come la ama lo Spirito Santo, di certo la sua dimora in Dio, per Cristo, nello Spirito Santo non è ben radicata né ben fondata. Chi infatti ama Dio secondo purezza di verità e grazia, secondo purezza di verità e grazia ama tutto ciò che Dio ama, secondo misure e modalità di amore stabilite dal cuore del Padre. Poiché nel

cuore del Padre, del Figlio e dello Spirito, Maria ha il posto di onore, anche nel cuore di chi sta in Dio, in Cristo e nello Spirito, Maria dovrà avere il posto di onore. Prima il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, subito dopo la Vergine Maria, poi Angeli e Santi, infine ogni altro uomo, sempre nel rispetto della misura e delle modalità secondo le quali ogni altro uomo è amato dal Padre e dal Figlio e dallo Spirito Santo.

Se la Vergine Maria non ha il posto di onore in chi dice di essere vero adoratore del Signore che ha creato in una maniera così mirabile la Madre del suo Figlio Unigenito, da questi elevata a Madre di ogni suo discepolo, attestiamo che la nostra adorazione verso il nostro Dio, Signore, Creatore, Padre, Redentore e Salvatore, non è secondo verità. La nostra adorazione è vera quando Dio viene rispettato in ogni sua decisione, ogni sua volontà, ogni suo desiderio. Ora è desiderio del nostro Dio che alla Vergine Maria venga dato un amore che è sopra ogni altra creatura, un amore che dovrà essere inferiore solo a quello che noi dobbiamo alla sua eterna e infinita, divina maestà. Non è degno di un vero adoratore di Dio pensare che amando la Madre di Dio e Madre nostra togliamo gloria a Cristo Gesù. A Cristo Gesù va dato l'amore che è dovuto a

Colui che è nostro Dio, Creatore, Salvatore, Redentore per espiazione vicaria. Alla Vergine Maria va dato l'amore dovuto alla Creatura più eccelsa fatta dal Signore, e in più l'amore dovuto a Colei che in modo del tutto speciale ha partecipato al sacrificio di Cristo presso la croce, e infine l'amore che è dovuto alla Madre di Dio e Madre nostra. La Chiesa ha sempre insegnato che verso la Madre nostra dobbiamo vivere un culto non di latria, ma di iperdulia. Madre di Gesù, Madre di Dio, Madre nostra, aiutaci ad amarla secondo la volontà di Dio.

È desiderio del nostro Dio che alla Vergine Maria venga dato un amore che è sopra ogni altra creatura

DAL POZZO DI GIACOBBE

Il fine della Legge del Signore è sempre un amore più grande. Guai quando la Legge di Dio data per amore viene trasformata in una tortura per impedire anche l'amore più santo e più vero. Mai Gesù si è voltato dall'altra parte quando anche di sabato era richiesto un suo intervento di amore, pietà, misericordia, compassione. Sempre Lui ha stigmatizzato il comportamento dei farisei che permettevano che un asino o un bue fossero salvati in giorno di sabato, mentre un uomo andava lasciato nella sua infermità. Quando si è privi della sapienza dello Spirito Santo, a causa del peccato che governa il nostro cuore, sempre ci si dedica a ciò che non vale e mai ci si prodiga per ciò che invece merita tutta la nostra attenzione, la nostra misericordia, la nostra pietà, il nostro amore.

